

## **Nevio Nigro: Incontri**

Crocetti Editore, Milano 2008, pagg. 65

### **di Mariano Zapia**

Nevio Nigro è nato a Tripoli nel 1930 e vive attualmente in Italia; ha pubblicato numerose raccolte di poesia a partire dal 1976 ed ha ottenuto molti riconoscimenti in premi letterari. Nell'ambito della poesia italiana contemporanea, che vede l'uscita di moltissime pubblicazioni di testi poetici, *Incontri*, il testo che prendiamo in considerazione in questa sede, si può collocare in una posizione controcorrente, in quanto, in un contesto dominato da sperimentalismi di ogni genere, dalla poesia neorfica e da una poesia quasi sempre antilirica, è un libro tout-court lirico, essendo caratterizzato dall'effusione dei sentimenti e dello stato d'animo dell'io-poetante, effusione che non è mai sfogo, ma discorso costruttivo che, in diversi ambiti, diviene esercizio di conoscenza. Varie sono le tematiche di questo libro e tutti i suoi contenuti, nella loro compattezza espressiva, vertono, come dal titolo, verso l'incontro, con l'altro, soprattutto l'altra, la figura della donna amata, ma anche verso un dialogo solipsistico con se stesso, da parte dell'io poetante, molto spesso autocentrato. Fondamentale è il tema della solitudine, dalla quale, paradossalmente, spesso non si riesce ad uscire nemmeno stando con gli altri: ecco, allora, la genesi della poesia, di ogni singolo componimento, che diviene messaggio in bottiglia da lanciare nel mare delle cose, affinché raggiunga qualcuno che possa, almeno virtualmente, rispondere. Il testo non è scandito ed è costituito da composizioni, nella maggior parte dei casi brevi e stringate, elementari e nitide, caratterizzate da una

forte eleganza formale, che si realizza, spesso, in accensioni improvvise, in scatti e scarti memoriali,, che sono la parte più originale e riuscita, nel contesto di Incontri. Colpiscono il lettore anche il ritmo e la leggerezza del dettato, il nitore e la semplicità e l'immediatezza di quanto viene detto, caratteristiche, queste ultime, del tutto rare nel panorama poetico attuale. Tutte le composizioni sono fornite di titolo, elemento necessario per la connotazione, in questo caso, essendo le poesie quasi sempre brevi o brevissime. Elemento di connessione e coesione, per realizzare l'incontro è il tu al quale il poeta si rivolge, tu, con il quale c'è una forte tensione a stabilire un rapporto d'intimità. Così leggiamo, nella composizione Seguimi, che apre la raccolta e, che pare avere, chiaramente, un carattere programmatico: infatti Seguimi, sembra avere un doppio destinatario: da una parte il tu, al quale il poeta si rivolge e dall'altra ogni lettore che abbia l'occasione di leggere questo libro: il poeta, infatti, tra le righe, invita chi legge a seguirlo nel percorso del testo, testo che, del resto, presenta una notevole unitarietà, pur essendo composto, quasi sempre, da brevi frammenti. In questa composizione incontriamo una forte concentrazione linguistica e del senso, raggiunta attraverso l'icasticità dei quattro distici, che costituiscono l'insieme: si tratta di versi molto sentiti che sottendono un'emozione controllata: -“/ Seguimi questa sera/ così non sarai solo// Ti aspetterò/ sul molo del mio mare// Sai dove sono/ Insegnami la luce.// Possiedo la tua assenza./ Perciò vieni// Poco deve andare./ Così poco.//”. Incontriamo una forte dissolvenza e una notevole sospensione in questi versi, in cui con leggerezza, si impaginano le strofe, in una commistione, spesso di dolore e nostalgia; così, infatti leggiamo, nella poesia Occhi: -“// Solo gli occhi ricordo/ Smeraldi/ e ciglia nere/// Giacciono invece/le sue parole./ Confuse./ La vita/ obbedisce all'inverno./ L'allodola non canta/ solo gli occhi ricordo-//” Si tratta di una poesia che, nella sua brevità, racchiude molti significati: c'è, dicevamo, il tema del ricordo e c'è una struttura circolare per cui il primo e l'ultimo verso sono identici. Si percepisce il forte dolore per la perdita di un amore di cui vengono in mente, come elementi tangibili, solo gli occhi, visti, un tempo come smeraldi adornati da ciglia nere: il dolore viene amplificato dal fatto che nemmeno più l'allodola canta. Ed è il poeta stesso, nel componimento successivo, intitolato Motto, ad esprimere la sua ansia di evasione dalla realtà: -“/Ho bisogno/ di sogni./ Non vivo/ senza//” Si tratta di una poesia brevissima, che, apparentemente, sembrerebbe gridata ma che, invece, risulta essere un sussurro e un sussulto dell'animo di Nevio Nigro: al poeta va stretto un quotidiano che, spesso, lo mette sotto scacco e il sogno, in questo contesto, diviene per lui un rifugio; si tratta di un

testo dal tono epigrammatico, che, per la sua intensità, scopre una zona profonda dell'animo di Nievo e fa trasparire solitudine e angoscia, pur essendoci un buon controllo dell'emozionalità: tuttavia, attraverso queste brevi parole, non si percepisce mai disperazione. Oltre a poesie brevi e frammentarie, come le suddette, incontriamo, nel libro, poesie più lunghe e articolate, che presentano venature fatte di riflessioni, che hanno anche un tono filosofico. Frequenti, in questo poeta, sono le atmosfere notturne e oniriche, come nella poesia verticale e composita, intitolata A Vicente Alexandre: -“/ Labbra azzurre/ escono nella notte/ ed il giallo sboccia/ Come una luna chiara/ aderisce quel volto/ dove fa notte/ a sentirsi/ sfiorare// Sei Tu,/ maestro sognatore,/ delirio lirico/che mi coinvolge/ E le mie lune, mari,/ albe e sogni/ sono povere ombre/ nel confronto//”... C'è una folta vena di surrealismo in questi versi che costituiscono l'inizio del componimento e che sono caratterizzati da una forte densità sinestesica e metaforica. Nevo Nigro, in sostanza, produce una scrittura solo apparentemente elementare, raggiungendo, invece, esiti intensi, legati ad un sapiente uso dei registri espressivi, con spostamenti di senso, che, talvolta, raggiungono esiti alti.

## Testi

### *Arcipelago*

La luna  
si finge cieca  
e il mare è cupo.  
E i giorni vanno  
da u quando a un quando  
senza di noi.

Ma è tornata  
la stagione del canto  
e forse domani  
saremo felici.  
Vorrei per compagna  
una stella.

Così  
mentre si muovono parole

da me a me,  
a terra ombre  
seguono le nuvole.

*Una notte speciale*

Un tempo gli alberi  
guardavano in segreto  
i giorni erano azzurri  
e la felicità si lasciava  
baciare.

Ma la notte cancella  
ogni incanto  
non ha carezze  
o parole segrete.

Meglio crederla un'amica  
che passi cantando  
e ti voglia abbracciare.

E dalle sue braccia nasce l'eternità.  
Quando vorrà, e se potrà donarla.

*Il cuore*

Il cuore  
fuggendo dall'ombra  
vuole tingere di oro  
il suo sole  
al tramonto.

E nella luce  
insegue l'illusione  
ancora tanto cielo  
e la maschera lieta  
azzurro mare.

1 gennaio 2010